

Alcuni cattolici domandano

## CHIESA POLITICA E TERREMOTO

**Lettera aperta  
ai parroci  
ai responsabili  
delle associazioni laicali  
e p.c.  
ai vescovi della Puglia  
al presidente della C. E. I.**

Non si tratta più e soltanto di tangentopoli. La notizia che per Giulio Andreotti, Antonio Gava e altri notabili della DC è stata chiesta l'autorizzazione a procedere perché accusati di essere in collusione con la mafia e con la camorra impone anche riflessioni che vanno oltre valutazioni strettamente politiche.

La crisi morale e politica del nostro Paese che la magistratura di Milano, Napoli, Palermo, ... ogni giorno scopercchia, si collega anche a una crisi teologica e pastorale della fede cattolica.

Il fallimento dell'attuale sistema politico centrato sulla D.C., oltre a fattori storici e ideologici, è determinato dallo scioglimento dei due collanti che lo hanno tenuto in piedi finora: la mancanza di ricambio di persone e di progetti (come le carte da gioco, battendole cambiano di posto ma sono sempre le stesse) e la sicurezza dell'impunità (se son sicuro che a casa mia non verrà nessun estraneo posso trasformarla in un porcile).

Anche nell'attuale pastorale della chiesa italiana è facile riconoscere un modello comportamentale destinato al fallimento: è centrato tutto sull'opinione borghese secondo cui "la religione è un fatto privato" e non ha nulla a che fare con la politica e sulla consegna alla politica del potere, privo di coscienza anche se battezzato cristianamente, della società italiana.

Oggi le due crisi si collegano, se non in un rapporto di causa-effetto, certamente in un rapporto di interdipendenza.

Da credenti, che amano la Chiesa, vorremmo sottolineare che le iniziative giudiziarie contro i tanti esponenti della D.C. formalizzano

accuse che tutti conoscevano e convalidano -lo diciamo senza iattanza- l'impegno profuso per anni da tutti coloro che per rivendicare alla Chiesa libertà dai partiti e distanza dal potere hanno subito accuse, intimidazioni ed emarginazioni di ogni genere. Ricordiamo inoltre che non pensiamo e non abbiamo mai pensato di "politicizzare" (magari da sinistra!) la comunità ecclesiale ma ci preme molto aiutare a rendere "evangelica" la esistenza politica della Chiesa e dei cattolici italiani, secondo il discorso della Montagna e la sequela di Cristo; non abbiamo mai creduto alla diaspora o a un secondo partito cattolico ma abbiamo giudicato da tempo l'unità politica dei cattolici, sempre predicata e praticata dalla Chiesa italiana, carica di guasti e portatrice di guai per la credibilità del Vangelo e la sua libertà.

E tuttavia anche per noi non è possibile sfuggire all'interrogativo:

"La chiesa italiana (dalla CEI all'ultimo parroco di campagna ai laici) dov'era in questi anni? dalla parte della scimmietta mafiosa (non vedo-non sento-non parlo), della volpe cinica (tutto va ad maiorem Dei gloriam) o dello struzzo pavido (mi nascondo la testa nella sabbia)?"

La Cei, è ovvio, si difende. E può citare una serie di prese di posizioni di vescovi e di documenti ufficiali sul fronte della necessità di un rinnovamento della politica. Certo non tutti gli interventi sono sulla stessa linea tuttavia la sensazione che ricaviamo da queste letture è che i vertici della Chiesa italiana pensino che la via d'uscita da questa grave crisi passi attraverso l'opera della magistratura e la loro autorevolezza morale (non senza retorica!). Ci vuole invece una radicale riforma della politica (non un semplice ricambio di chi ha sbagliato) e ci vuole anche, per il ruolo di corresponsabilità che la Chiesa ha svolto nella società italiana, una radicale revisione della linea pastorale fin qui seguita dalla C.E.I.

Dal micro delle parrocchie al macro dei rapporti tra chiesa italiana e Stato molte cose vanno cambiate,

molte omissioni e colpe vanno riconosciute. Molti cattolici chiamati a far direttamente politica nell'unico partito autorizzato a rappresentarli si sono lasciati sopraffare dalla logica mondana del potere che per lo più la pervade. Anche perché il potere è vissuto non diversamente all'interno della Chiesa.

A quei laici, a quei preti e anche a quei vescovi che con disagio vivono in questo modello di chiesa CHIEDIAMO che, in modo rispettoso ma fermo, facciano sentire la loro voce presso l'attuale guida della CEI perché cambi, metta da parte la mondana prudenza, eviti la tentazione di voler mediare con il nulla forme diverse di cattolicesimo (presenza o mediazione) in nome di un'unità su materia non di fede, ristabilisca, al posto della centralità dei suoi vertici e dei suoi appelli, la centralità della coscienza e del Vangelo nella chiesa e il primato delle responsabilità dei singoli o dei gruppi organizzati nelle scelte politiche, non si lasci influenzare da quei settori più politicizzati e collusi con il potere democristiano della gerarchia, dia più spazio al nuovo dello Spirito e alla testimonianza della profezia.

I tempi e gli avvenimenti ci dicono che nella società italiana l'alternativa al sistema di potere democristiano è una esigenza logica dell'attuale situazione politica. Essa non può essere solo cattolica ma non può fare a meno dell'area cattolica progressista. E non è possibile rimanere fuori o fare il notaio dell'esistente o, peggio, di ciò a cui altri daranno vita.

Il nostro è tempo di grandi rischi ma anche di grandi opportunità evangeliche.

**Giancarlo Canuto - Lina Chiarulli - Sergio Corbascio - Michele Di Schiena - Raffaele Falcone - Antonio Greco - Alceste Guadalupi - Raffaella Guadalupi - Salvatore Lezzi - Marcello Pellegrino - Michele Polignano - Maurizio Portaluri - Fortunato Sconosciuto - Tony Summa - Giovanna Vantaggiato.**